

# Osservatorio macchine per il movimento terra

ottobre 2008 - sintesi

- Dopo un avvio d'anno ancora complessivamente molto positivo, con un ritmo di espansione in linea con quello medio del triennio precedente, a partire dalla primavera del 2008 la domanda mondiale di macchine movimento terra ha mostrato un progressivo e notevole indebolimento (dal +11% tendenziale del primo trimestre è rallentata al +2% circa nel complesso dei primi 8 mesi). A fronte del crescente deterioramento del contesto economico internazionale, il rallentamento della domanda di macchine, seppure con diverse intensità, è apparso generalizzato a tutte le aree mondiali: la dinamica dei mercati emergenti, pur mantenendosi positiva, ha registrato una decelerazione nei mesi recenti; i mercati di più antica tradizione, che già nel primo trimestre del 2008 si mostravano in difficoltà, hanno subito un aggravamento delle condizioni di domanda. Gli investimenti in macchine movimento terra, visto il consistente e prolungato impegno economico che comportano, sono fortemente influenzati dalle aspettative e tendono, pertanto, storicamente ad anticipare le fasi di inversione ciclica .
- Le problematiche originate dalla crisi immobiliare in atto in molti paesi, a cui si è aggiunto un graduale peggioramento dell'attività economica generale sono gli elementi che penalizzano i mercati industrializzati. I segnali di difficoltà registrati a inizio 2008, riflessi prevalentemente in una contrazione delle vendite di macchine compatte (soprattutto di miniescavatori), erano per lo più originati dal primo di questi fattori. Nei mesi successivi, la significativa revisione al ribasso delle prospettive di crescita economica ha contribuito ad incrementare lo stato di incertezza tra gli operatori, portando ad una generalizzata situazione di stallo negli investimenti. La disponibilità di un parco macchine mediamente in buona condizione (grazie al processo di rinnovo e ampliamento degli ultimi anni) e la sempre più diffusa possibilità di ricorrere al noleggio per soddisfare eventuali esigenze contingenti hanno portato ad una consistente revisione dei piani di investimento in nuovi macchinari, contenendo gli acquisti ai soli casi di effettiva necessità. Tra i mercati più colpiti emergono quello statunitense (ancora fortemente penalizzato dal persistere della crisi immobiliare, aggravata nelle ultime settimane dall'esplosione della crisi del sistema finanziario) e, tra gli europei, Regno Unito, Spagna, Irlanda (danneggiati soprattutto dagli effetti dell'aggiustamento degli squilibri accumulati nel settore dell'edilizia residenziale) e Italia (caratterizzata da un anticipo della fase recessiva che su alcune componenti della

domanda interna, quali gli investimenti, si è manifestata già a partire dai primi mesi di quest'anno). Anche gli altri mercati dell'area europea occidentale hanno comunque registrato una significativa frenata della domanda in corso d'anno, sebbene per alcuni (Francia, Olanda, Belgio, Finlandia, Norvegia e Svizzera) la variazione rispetto al 2007 (con riferimento ai primi 8 mesi) si sia mantenuta in territorio positivo.

- I mercati emergenti continuano ad essere supportati dal processo di meccanizzazione in corso parallelamente ad una intensa dinamica edilizia (alimentata dalla necessità di adeguare il patrimonio infrastrutturale e abitativo), ma risentono anch'essi del rallentamento della crescita economica mondiale. Dopo un avvio brillante, anche nei mercati emergenti la domanda di macchine movimento terra ha manifestato piccoli segnali di decelerazione in corso d'anno. La crescita dell'Europa Centro-Orientale e Turchia ha subito un ridimensionamento (dal +30% circa del primo trimestre al +20% del periodo cumulato gennaio-agosto), originato principalmente dal rallentamento delle vendite in Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria e dal peggioramento della crisi sul mercato turco. Un moderato ridimensionamento, ma su ritmi comunque molto elevati, ha interessato anche l'espansione delle vendite in Cina, India e America Latina.
- Le recenti turbolenze che hanno duramente colpito il sistema finanziario e bancario mondiale portano a formulare uno scenario di recessione diffusa per l'economia internazionale, che toccherà il suo punto di minimo nel 2009. La recessione non dovrebbe, tuttavia, presentare un'intensità maggiore di quelle sperimentate nei decenni passati. La dinamica del Pil mondiale rallenterà al 3.8% nel 2008 (dal +5.2% del 2007) e all'1.8% nel 2009. Il principale veicolo della crisi sarà la minore domanda interna negli Stati Uniti e nei paesi europei (previsti entrambi registrare una crescita del Pil negativa nella media del prossimo anno). La più bassa domanda mondiale contribuirà a rallentare in misura significativa il ritmo di espansione degli emergenti, colpiti in modo indiretto anche dalle tensioni sui mercati finanziari dei paesi industrializzati. Cina e India, nell'insieme, rallenteranno la loro crescita da ritmi prossimi al 10% al 6.5% circa nel 2009. Un forte impatto è atteso anche sull'America Latina. Tra i paesi dell'Europa orientale, la Russia sta sperimentando una crisi piuttosto forte, mentre più difficili da quantificare sono, al momento, gli effetti delle tensioni finanziarie sugli altri paesi dell'area. Le misure di salvataggio adottate in modo coordinato dalle Banche Centrali e dai governi dei principali paesi, pur se di complessa attuazione, dovrebbero tuttavia impedire l'implosione del sistema finanziario mondiale, traducendosi, con effetti non immediati, in un progressivo ripristino della fiducia.
- Il forte deterioramento del quadro macroeconomico generale aggrava la già non trascurabile situazione di difficoltà per la domanda di macchine movimento terra, attesa attraversare una fase ciclica di forte rallentamento nel biennio 2008-2009. Il deterioramento delle condizioni di domanda registrato nella prima parte di quest'anno troverà conferma nei prossimi mesi. Oltre al peggioramento delle prospettive di evoluzione dell'attività edilizia, la crisi del credito inasprirà significativamente le condizioni

di accesso ai finanziamenti, compromettendo ulteriormente gli investimenti. Il rallentamento stimato per il 2008 (in gran parte già acquisito) porterà la domanda mondiale di macchine a registrare una variazione solo lievemente positiva rispetto ai livelli dello scorso anno. Artefici di questa frenata saranno principalmente i mercati di più antica tradizione, a fronte di un contributo complessivamente positivo ed importante degli emergenti. Il punto di minimo del ciclo si toccherà, tuttavia, nel 2009 quando, a fronte di un più contenuto arretramento della domanda nei paesi industrializzati, il ridimensionamento atteso nella crescita dei paesi emergenti (in particolare di quelli dell'area asiatica, escluso il Giappone, e dell'America Latina) contribuirà a contenere ulteriormente la dinamica della domanda mondiale di macchine, mantenendola relativamente stabile rispetto al livello medio del 2008.

- Il maggiore peso dei paesi emergenti nello scenario internazionale costituisce un elemento discriminante rispetto alle precedenti fasi recessive. Lo scenario formulato in questo Osservatorio prevede che la fase ciclica negativa del biennio 2008-2009 non si traduca in una caduta dei livelli di domanda mondiale di macchine, ma solo in una loro brusca frenata. Alla base di questo scenario vi è l'ipotesi che il mutamento strutturale intervenuto negli ultimi anni nella composizione della domanda mondiale faccia da contrappeso alla riduzione espressa dai paesi industrializzati. In particolare, la relativa stabilità attesa per il mercato mondiale del movimento terra nel 2009 è spiegata completamente dalla crescita stimata per i mercati emergenti (quello cinese in particolare). In caso questi mercati si presentassero meno dinamici di quanto prospettato, la loro domanda non sarebbe più in grado di compensare la diminuzione scontata dai mercati tradizionali; la crisi sfocerebbe pertanto in una contrazione della domanda mondiale di macchine, analogamente a quanto avvenuto nella fase recessiva di inizio decennio.
- Il ciclo recessivo di domanda, sia sul mercato interno sia su quelli esteri, si tradurrà in un significativo rallentamento nella dinamica della produzione italiana di macchine e componenti nel biennio 2008-2009. Sulla scia della carenza di offerta patita nel 2007, all'inizio di quest'anno la produzione di macchine ha vissuto una fase di forte dinamicità, ma ha poi ripiegato consistentemente nei mesi successivi in concomitanza al consolidarsi dei segnali di raffreddamento dei mercati. Alla base della riduzione attesa per i livelli produttivi pesa in modo particolare la minore dinamicità dei mercati esteri (di quelli europei soprattutto, che alimentano circa il 65% delle nostre esportazioni).
- Dal 2010, un progressivo recupero della fiducia, dovrebbe dare spazio ad una ripresa (seppure moderata) dell'attività economica, con riflessi positivi anche per il settore del movimento terra. Gli investimenti in costruzioni mondiali sono attesi recuperare ritmi di espansione più in linea con quelli precedenti la fase recessiva, alimentando un significativo rafforzamento della domanda di nuove macchine. Il miglioramento delle condizioni di domanda (interne ed estere) dovrebbe riportare la produzione italiana in buona crescita. Nel complesso di macchine e componenti essa potrebbe raggiungere un

valore pari a circa 5.2 miliardi di euro nel 2010.

- Lo scenario presentato in questo Osservatorio descrive le prospettive future dell'economia mondiale fondandosi sull'assunto che le misure di salvataggio concordate dai principali paesi trattengano il mondo dal precipitare nella voragine del collasso finanziario. Il quadro delineato vede una recessione diffusa, ma limitata alla seconda parte del 2008 e alla prima parte del 2009, a cui dovrebbe seguire una progressiva, seppur lenta, ripresa. Tale ipotesi, sebbene sia quella ritenuta allo stato attuale più probabile, presenta dei rischi. Un eventuale realizzarsi di questi rischi comporterebbe un aggravamento e un prolungamento della fase recessiva e, conseguentemente, una revisione al ribasso delle previsioni di crescita qui prospettate, per quanto riguarda sia l'attività economica generale sia la domanda di macchine movimento terra.

**Tab. A - Il mercato italiano delle macchine movimento terra**

	2005	2006	2007	2008*	2009**	2010**
Mercato in unità fisiche	25 987	28 434	30 123	25 354	24 212	25 528
- var. %	-0.6	9.4	5.9	-15.8	-4.5	5.4
Mercato in valore (milioni di euro)	1555	1701	1889	1715	1669	1772
- var. %	-2.1	9.4	11.1	-9.2	-2.7	6.2

\* prestima \*\* previsione

**Tab. B - Il mercato mondiale delle macchine movimento terra (migliaia di unità)**

	2005	2006	2007	2008*	2009**	2010**
Europa Occidentale	156	177	208	180	170	181
- var. %	8.2	13.5	17.4	-13.4	-5.7	6.6
Europa Occidentale (esclusa Italia)	130	148	178	154	145	155
- var. %	10.2	14.3	19.6	-13.0	-5.9	6.8
Europa Centro-Orientale e Turchia	19	28	43	49	54	67
- var. %	54.2	45.3	57.3	13.5	9.9	24.4
Mondo	585	648	722	731	735	813
- var. %	11.0	10.8	11.4	1.2	0.6	10.6

\* prestima \*\* previsione

**Tab. C - Produzione, importazioni ed esportazioni italiane di macchine movimento terra e componenti (mil.euro)**

	2005	2006	2007	2008*	2009**	2010**
Produzione	3 370	3 847	4 667	4 844	4 749	5 206
- var. %	8.8	14.2	21.3	3.8	-2.0	9.6
Importazioni (1)	1064	110	1236	1197	1141	1220
- var. %	3.8	4.3	11.4	-3.2	-4.7	6.9
Esportazioni (1)	2 040	2 410	2 967	3 081	3 043	3 356
- var. %	13.6	18.2	23.1	3.8	-1.2	10.3

(1) Macchine complete compreso l'usato

\* prestima \*\* previsione